
Viaggio in Timor Est

Autore: Pietro Raimondi

Fonte: Città Nuova

Diario di un ritorno nel Sud Est asiatico. Pietro Raimondi, milanese, sacerdote e insegnante presso i centri professionali delle suore salesiane, ogni settimana ci invierà una foto simbolo, con un suo racconto. Iniziamo oggi il nostro viaggio!

Tutto è pronto per partire: la borsa da imbarcare, lo zaino con le macchine fotografiche, gli anfibi da foresta tropicale. Ogni anno si è più esperti, ma ogni anno più emozionati. **«Perché torni da noi?»**. Colpisce questa domanda, perché a porla sono “loro”, quelli da cui vado. Sono i miei ritorni, infatti, a destare curiosità. Come dire: che abbiamo mai di bello da offrire noi quaggiù, su quest’isoletta dimenticata, a uno come te che viene dal mondo bianco, dal mondo bello, dal mondo in cui si sta bene? E tu come glielo spieghi il vuoto che abbiamo dentro, noi che abbiamo una casa piena di cose e vuota d’amici, noi che chiamiamo “fame” ciò che è solo un po’ di appetito, noi che abbiamo problemi di vestiario, ma solo perché non ci sta più nell’armadio? **Io non vado ad aiutare, a scavare pozzi, a costruire scuole, a insegnare nulla a nessuno.** Non vado a costruire chiese o a organizzare oratori feriali dove le ferie semplicemente non ci sono... **Vado a imparare, a cambiare idea, a osservare la gente e la vita.** Vado a convertire la mia mentalità, a innamorarmi dell’umanità. **Ho scoperto d’essere un pesce tropicale nato in un magnifico acquario, di quelli dei salotti delle case bene.** Un acquario molto grande, tenuto benissimo, con pesci belli e meno, con amici cari e nemici aggressivi, ma pur sempre un acquario. **Quando ho fatto un guizzo fuori e mi sono trovato in acque libere, ho scoperto l’illusione.** Mi sono visto da lontano. Ho visto il vetro della vasca, il termostato perfetto, il cibo calibrato, lo stress delle correnti artificiali. Quando rientro in quella vasca, non riesco a non pensare alla vita, quella vera, quella in mare aperto e selvaggio. La vita dove le spiagge sono incantevoli ma senza bagnini ed ombrelloni, frequentate più da coccodrilli che da umani. La vita dove le capanne di bamboo e le case sugli alberi non sono al parco avventura ma sono case di uomini. La vita dove il tempo scorre diverso e i compleanni si festeggiano con una forza pari al dolore della morte dei tuoi coetanei, quelli che non ce l’hanno fatta a spegnere 18 candeline. **La vita, insomma, che vivono un po’ tutti. A parte noi, i pesci dietro i vetri dell’acquario.** (Altre informazioni sul blog [La locanda della parola](#))